

ARTICOLAZIONE GEOGRAFICA DELLA CONGREGAZIONE

Quanti pani avete? Andate a vedere. (Mc 6,38)

Premesse

- Gli orientamenti del Capitolo 2014 nell'ambito 4 (DC 41, 4.4) dicono:

Studiare, con il coinvolgimento dei fratelli, un ridisegno dell'articolazione geografica della Congregazione per una migliore distribuzione delle risorse umane, salvaguardando, con l'unità della Congregazione, le peculiarità delle diverse realtà che sono la ricchezza della nostra Famiglia religiosa. **Verificare** in una Assemblea consultiva di metà sessennio lo stato della questione (cf RV 290).

Istituire il Consiglio generale allargato ai Provinciali, da riunire almeno una volta all'anno e con potere decisionale in riferimento alla riorganizzazione della Congregazione e in eventuali altri ambiti precisati da un apposito statuto.

- In questi ultimi anni tutte, o quasi, le Congregazioni stanno andando verso una unificazione di Province. La Vita religiosa è costretta a fare questo in particolare per il calo di vocazioni, convinta che l'unione fa la forza.

- La nostra Congregazione è divisa in tre Province, due con un numero molto ridotto di religiosi e un'altra con religiosi di un'età media molto alta. La provincia Spagnola include la Colombia, dove ci sono due comunità e 5 religiosi, due Italiani, due Spagnoli e un Colombiano. La provincia Italiana include Messico, Burkina Faso ed Eritrea; quest'ultima è delegazione della Provincia dallo scorso anno.

1.- Aspetti positivi della divisione in province

- La salvaguarda dell'autonomia, con la possibilità di prendere delle decisioni in loco;
- La salvaguarda dell'identità e delle peculiarità culturali del paese;
- La maggiore conoscenza tra le persone;
- L'inserimento effettivo nella Chiesa particolare;
- La formazione dei fratelli nel contesto culturale di nascita;
-

2.- Aspetti negativi della divisione in province

- Difficoltà per avere una visione globale della realtà della Congregazione;
- Il provincialismo, con la chiusura nel proprio contesto culturale;
- L'impovertimento carismatico, per una mancanza di esperienza diretta nei diversi ambiti del carisma;
- La non conoscenza di tutta la molteplice realtà della Congregazione;
- Il mancato apporto di fratelli di altri paesi;
- La difficoltà di realizzare un vero interscambio tra persone;
- Il rischio della chiusura di mente e di cuore davanti ad altre forme di vivere la vita religiosa;
- Incapacità della missione "ad gentes";
- Difficoltà di garantire la presenza della Congregazione nei diversi ambienti in cui si trova;
-

3.- Quattro possibili modelli di riorganizzazione

1. Continuare con la divisione attuale. Ciascuno nella sua Provincia
2. Riunire la Congregazione in due Province: una Europea e altra Sudamericana, con due delegazioni una africana e l'altra filippina.

3. Chiudere l'esperienza delle Province. Che sia il Superiore generale con il suo consiglio a gestire tutta la realtà, aiutato da tre delegati per le tre Province attuali;
4. Continuare come adesso ma con un interscambio maggiore tra i fratelli delle tre realtà territoriali, a livello di formazione (noviziato, juniorato) e di missione, consentendo brevi periodi di esperienze puntuali in un'altra provincia, o attuando trasferimenti a più lungo termine, secondo le necessità o le qualità di ciascun fratello.

4.- Cosa si è fatto fino ad ora?

Dopo la divisione in Province, si è affermata la tendenza che ciascuno rimanesse nella Provincia dove era al momento. Nel caso della Provincia Spagnola, quasi tutti gli Italiani che erano là sono tornati in Italia e tutti gli Spagnoli che erano in Italia sono tornati in Spagna.

In controtendenza:

- Un tentativo di noviziato internazionale;
- Qualche esperienza nell'anno di tirocinio;
- L'apertura delle Filippine come iniziativa a livello interprovinciale

5.- Prospettiva futura secondo il parere del Consiglio allargato

Il Consiglio generale allargato per il momento non è del parere di unire le Province, ma si di attuare una maggiore sinergia e apertura a un interscambio di esperienze e di persone.

Si orienta, invece a:

- Continuare con l'idea di un noviziato internazionale in Italia;
- unificare la formazione dei giunioristi in America Latina e in Europa;
- attuare un maggiore interscambio di persone tra le varie realtà e le diverse provincie;
- in occasione della canonizzazione del Fondatore, aprire una comunità interprovinciale in Europa con piccole strutture, inserita in un quartiere di periferia, dove ospitare un gruppo di minori non accompagnati (profughi). La comunità dovrebbe vivere con loro e essere molto aperta alla Chiesa locale e alla vita del quartiere;
- potenziare la presenza in Asia e, partendo dalle Filippine, aprirsi ad altri paesi vicini;

Il Consiglio generale è aperto a tutti i suggerimenti della Consulta, a condizione che siano realizzabili e possano essere valutati convenientemente. Pensiamo che tutte queste prospettive di futuro, come il ridimensionamento, richiedano una apertura e una disponibilità da parte di tutti.

6.- PISTE PER UNA RIFLESSIONE COMUNITARIA

- Cosa pensiamo sui modelli possibili di articolazione della Congregazione?
- Verso quale immagine di Congregazione dobbiamo andare per essere in sintonia con una Chiesa aperta e "in uscita"?
- Cosa pensate sulle proposte del consiglio generale allargato in ordine alle prospettive di futuro?
- Pensate in altri passi in avanti? In quale direzione?